

GIORGIA SEVERI  
FABRIZIO PREVEDELLO

OPENING 5 GIUGNO  
H. 18 - 22  
VIA ANDREAS HOFER 36  
BOLZANO

Il terzo appuntamento di **ALTI PIANI** si terrà mercoledì 5 giugno dalle 18 alle 22 e aprirà le porte di due appartamenti al terzo e quarto piano di Via Andreas Hofer 36 a Bolzano per presentare i lavori di Fabrizio Prevedello (interno n. 8 Riba-Polizzi) e Giorgia Severi (interno n. 9 Farneti).

La mostra è in collaborazione con le gallerie di riferimento degli artisti presentati - Cardelli & Fontana, nel caso di Prevedello, e Studio la Città, per Severi - e rimarrà visitabile fino al 29 giugno su appuntamento, scrivendo a [stefano.riba@gmail.com](mailto:stefano.riba@gmail.com) e [rfarneti@unibz.it](mailto:rfarneti@unibz.it).

Come già negli episodi passati (Gobbi, Giambrone e Welponer, De Vivi), **ALTI PIANI** definisce il tema comune che lega gli artisti proposti (nel primo appuntamento il filo rosso era l'ambiente domestico, nel secondo il corpo femminile) e lo declina su più piani: quelli fisici che, architettonicamente, separano i due lavori, e quelli metaforici che propongono visioni provenienti da prospettive diverse. Il protagonista del terzo appuntamento di **ALTI PIANI** è il paesaggio. Una tematica scelta partendo dagli scorci che, ogni giorno, si presentano agli abitanti dei due appartamenti, le cui finestre offrono una vista che spazia dal Rosengarten al Penegal, dal Monte Tondo al Colle, dalla Mendola al Montalto e al Monte Roen.

Le opere di Giorgia Severi riportano all'origine del paesaggio, all'orogenesi. Con la tecnica del calco e del frottage su carta l'artista rende visibili le millenarie stratificazioni, geologiche e biologiche, che hanno portato alla creazione (*About the creation* si intitola così, non a caso, il corpus dei lavori esposti e realizzati in Australia) del mondo così come lo conosciamo. Severi espone al quarto piano, il livello più alto dell'edificio in Via Hofer 36, quello da cui si ha la vista migliore. In una sorta di parallelismo che funziona per analogia e per contrasto, il paesaggio entra nello spazio domestico sia incorniciato dalle finestre che dalle cornici dei lavori di Severi che documentano e archiviano frammenti di altri paesaggi. Tuttavia, mentre le finestre si aprono sul panorama, uno spazio visivo che non può essere vissuto, le cornici racchiudono frammenti di paesaggio. Quest'ultimo è, secondo il curatore e critico Gerardo Mosquera, definito "sia dalla percezione di un determinato luogo, che dalla sua rappresentazione", l'oggetto e il soggetto sono inseparabili, come l'ambiente dal suo abitante. I lavori di Severi nascono, infatti, dal rapporto diretto con la natura che viene percorsa e vissuta tanto nella vita quotidiana quanto nella pratica artistica.

**ALTI PIANI**

Anche Fabrizio Prevedello vive in diretto contatto con il mondo naturale. Non l'*outback* australiano o le colline romagnole, ma le cime delle Alpi Apuane. Prevedello espone al terzo piano dove la visione del paesaggio è meno diretta e più antropizzata: le torri del Vajolet, la cima del Catinaccio sono nascoste dietro un muro, il Montalto, il Penegal e la Mendola emergono dalle tegole dei tetti degli edifici adiacenti. È l'artista, allora, a portare le montagne dentro l'appartamento. Le porta sotto forma di disegni, frammenti o rappresentazioni. I disegni nascono nel corso delle lunghe camminate con cui l'artista è solito percorrere il territorio in cui vive. I frammenti sono porzioni di pietra, soprattutto marmo (ma anche onice e ardesia), che l'artista recupera, e successivamente lavora, durante i trekking o tra gli scarti di lavorazione delle numerose segherie della zona. Le rappresentazioni sono bassorilievi di profili montagnosi realizzati in vetro e cemento. Prevedello parte dalle Alpi Apuane, da millenni modificate dall'estrazione umana, per offrire una riflessione globale riguardo l'impatto dell'uomo sulla natura e i modi in cui esso la rappresenta. Tutti i suoi lavori sono, infatti, segnati dall'utilizzo di elementi naturali legati a materiali antropici come il cemento che, dopo l'acqua è la seconda sostanza più usata sul pianeta, il vetro, il ferro e gli scarti di lavorazioni industriali.

Entrambi gli artisti vanno oltre la semplice rappresentazione del paesaggio e propongono una visione che, esule da romanticismi manieristi, fa riflettere sulla bellezza di quanto ci circonda esaltandone la fragilità e ponendoci di fronte a numerosi quesiti sul nostro, in quanto specie, stare al mondo.

**ALTI PIANI** è un progetto ideato e organizzato da Di/Da, Roberto Farneti e Van Der. Nel secondo dopoguerra Giorgio de Chirico organizzava le sue mostre nell'appartamento di via Mario de' Fiori a Roma, a metà anni '80 Jan Hoet apriva 58 appartamenti privati per *Chambre d'amis*, mentre a inizio '90 Hans Ulrich Obrist ospitava nella sua cucina *The Kitchen Show*. Ancora oggi sono numerosi gli esempi di mostre ospitate in ambienti domestici. **ALTI PIANI** segue la tradizione delle home gallery per presentare: una panoramica (d'altronde dai piani alti si ha sempre una bella vista) sul lavoro di giovani artisti che stimiamo e promuoviamo; un riferimento a un territorio pianeggiante ma posto ad altitudini elevate come elevata è la qualità degli artisti che presentiamo; un omaggio a luoghi celebri e bellissimi di queste zone come Siusi, Villandro, il Salto e alle montagne che si vedono dalle finestre degli appartamenti che ospitano **ALTI PIANI**; un gioco di parole che con ironia richiama le stanze del potere, i cosiddetti piani alti. In questo caso il potere è quello dell'arte.

**ALTI PIANI**  
GIORGIA SEVERI  
FABRIZIO PREVEDELLO

5 GIUGNO  
H. 18-22  
VIA ANDREAS HOFER 36  
BOLZANO

**CARDELLI & FONTANA**  
artecontemporanea

galleriamarcolini



**STUDIO  
LA CITTÀ**